

ROCK REYNOLDS
rockreynolds@libero.it

CI HANNO PROVATO IN MOLTI. SCHIERE DI NOIRISTI AFFASCINATI DALL'IDEA DI MISURARSI con quello che Jeffery Deaver, vero maestro del genere, definisce «il male assoluto», materia irresistibile per un thriller ad alto tasso di suspense. Quel male assoluto è il nazismo, l'anonimo assassino seriale de *Il giardino delle belve*, che Deaver considera il suo libro migliore, ambientato a Berlino appena prima dell'inizio dei giochi olimpici del 1936. Tanti ci hanno provato, dicevamo, ma nessuno forse ha saputo mischiare suspense e realismo storico con la stessa maestria dello scozzese Philip Kerr, un autore che in Italia finora ha mietuto successi inferiori ai suoi grandi meriti. I suoi romanzi, soprattutto quelli ambientati nella Germania nazista, odorano di storia.

La notte di Praga (Piemme, traduzione di E. Orlandi, pagg 461, euro 18,50), è un nuovo capitolo di quella che, nata come la «trilogia berlinese» del detective della polizia Bernie Gunther, investigatore capace tanto quanto provato dai fatti della vita, si è trasformata in una saga ben più lunga. Vedovo in giovane età, Gunther è un abilissimo segugio, alle prese con la violenza individuale in un mondo dominato dalla violenza globale. Le sue scarse convinzioni naziste gli procurano non poche grane, ma qualche conoscenza influente e i suoi successi professionali lo tengono a galla fin dalla sua prima avventura, *Violette di marzo*, a sua volta ambientato nei giorni precedenti l'apertura dei giochi olimpici di Berlino. C'è un salto di cinque anni per arrivare a *La notte di Praga*, che si svolge nei giorni dell'attentato costato la vita all'Obergruppenführer Reinhard Heydrich, lo spietato gerarca da poco nominato governatore del protettorato di Boemia e Moravia da Hitler in persona, di cui era il pupillo. È lo stesso Heydrich a reclutare Gunther per risolvere un omicidio avvenuto nella sua residenza, in un clima dominato dalla delazione e dal sospetto, a cui fanno da fosco e quasi banale contorno le persecuzioni contro gli ebrei e l'intolleranza verso gli omosessuali. Abbiamo raggiunto l'autore a Venezia.

Come mai il veicolo principale della sua narrativa è il thriller storico di ambientazione nazista?

«Ho iniziato a scrivere con l'intenzione di trovare argomenti e storie interessanti. Quando io stesso leggo, non mi va di annoiarmi e avrei ancor più detestato annoiare i miei lettori. Anche se, da scrittori, si ha l'intenzione lanciare qualche messaggio, farlo scrivendo storie che appassionino il lettore è decisamente più raccomandabile che scrivere cose noiose, rischiando per giunta di far svanire l'interesse per le cose serie che si vogliono dire. Io stesso non sono un grande lettore di noir. Non che non sia convinto che esistano buoni thriller, solo che molti miei colleghi tendono a essere ripetitivi, prevedibili. Più che noir, i miei sono romanzi politici e, per non ripetermi, preferisco fare in modo che i miei protagonisti seriali si trovino alle prese con situazioni, personaggi e ambienti in trasformazione».

I suoi romanzi sono suffragati da un lungo lavoro di ricerca. Pensa davvero che il suo io narrante, un poliziotto tedesco, risulti credibile come tale?

«Assolutamente. Mi capita ogni tanto di ricevere lettere di vecchi cittadini tedeschi che hanno vissuto gli anni della guerra e che in qualche modo mi rassicurano. D'altro canto, mi considero un pittore impressionista. Non è mia premura essere assolutamente accurato. Sono troppo giovane per disporre di una conoscenza di prima mano di quel periodo e mi basta realizzarne un ritratto. Non serve aver vissuto in una certa epoca per raccontarla. Lo stesso Victor Hugo è la persona che meglio di chiunque altro abbia raccontato la battaglia di Waterloo, senza peraltro prendervi parte. La narrativa serve a gettare una luce nuova e diversa sulla storia. E, per farlo, preferisco non creare troppi personaggi da affiancare al mio Bernie Gunther, dato che ce ne sono già tanti da pescare dal calderone della storia. Quando ho iniziato a scrivere la sua saga, le informazioni e i romanzi sul periodo erano relativamente scarsi. Oggi, invece, abbondano ed è meno facile incappare in sviste».

Bernie Gunther porta in cuore le cicatrici degli orrori di cui è stato artefice insieme al suo reparto in Ucraina. Le è capitato di trovare lettere di militari tedeschi traumatizzati e insoddisfatti di ciò che stavano facendo?

«Lo stesso Himmler, in un discorso tenuto a Poznan, Polonia, nel 1943 a una platea di alti ufficiali delle SS, chiese comprensione per quei soldati che, di fronte all'ordine di spazzare via interi villaggi e di fucilarne gli abitanti, avrebbero avuto serie difficoltà. A differenza di quanto si pensa, molti ufficiali che si rifiutarono di eseguire quel tipo di ordine non furono fucilati seduta stante, bensì rispediti a casa con mansioni più umili che avrebbero posto fine alla loro carriera. D'altra parte, molti di loro erano costantemente ubriachi per meglio affrontare certi orrori. Gli stessi campi di concentramento furono creati quando i vertici nazisti si resero conto

I noir di Philip Kerr sul male assoluto

I thriller dello scrittore scozzese sono ambientati nella Germania nazista



Lo scrittore scozzese Philip Kerr

«La notte di Praga» è il nuovo capitolo della trilogia berlinese. Il protagonista è un detective dalle idee poco aderenti al regime. «I miei - dice l'autore - sono romanzi politici in cui luoghi e situazioni sono in divenire»

che, persino per i loro reparti più spietati, lo sterminio quotidiano e ripetuto di civili inermi, ebrei o meno che fossero, avrebbe finito per essere un problema. Di fatto, attraverso i lager i nazisti pensarono anche alla salvaguardia della psiche dei loro soldati».

Il nome di Agatha Christie appare diverse volte in questo suo libro. È un suo lettore?

«Da giovane la leggevo, ma la scelta dipende dal fatto che molti nazisti ne erano avidi lettori e che adoravano i romanzi polizieschi. Hermann Göring, per esempio, era un grande fan di Dashiell Hammett. Reinhard Heydrich era un grande lettore di spy story e di gialli. Dopo essere stato cacciato dalla Marina, ottenne un posto alle SS solo perché Himmler era convinto che avesse grande esperienza in spionaggio navale, quando in realtà Heydrich non fece altro che rispondere alle sue domande grazie alle nozioni che aveva appreso leggendo».

A differenza di molti colleghi, restii a prendere posizioni politiche, lei ha vedute molto nette. Il thriller può, dunque, essere uno strumento politico?

«Sono convinto che la storia ci chieda di esprimere un punto di vista. E io mi sento in dovere di farlo nei confronti dei miei lettori. Per cui, cerco di essere onesto ed equilibrato. Non mi va di descrivere i personaggi storici che popolano i miei romanzi come se fossero solo dei mostri. Preferisco che le loro diverse sfaccettature vengano a galla. Non credo che questo faccia di me un autore meno realistico. Semmai, il contrario. I gerarchi nazisti e i loro sottoposti, pur macchiandosi di crimini orrendi, erano a tutti gli effetti esponenti del genere umano e questo, forse, rende ancor più terribile ciò che fecero. È solo umanizzando un personaggio come Heydrich, entrando nella sua personalità e descrivendola al lettore anche nei suoi aspetti più normali che le sue pesanti responsabilità risultano più chiare. Mi sembra che sia importante per capire meglio l'Olocausto e tutti i genocidi del secolo scorso. In fondo, non serve parlar male a tutto tondo del popolo americano per dare risalto allo sterminio volontario e pianificato dei nativi».

Ancora Praga, ma nei '40 raccontata da Beattie

R. R.
rockreynolds@libero.it

SE PHILIP KERR DESCRIVE CON DOVIZIE DI PARTICOLARI LUOGHI E SITUAZIONI CONSEGNATI ALLA STORIA, vale comunque la pena di approfittare della quasi concomitante pubblicazione di uno splendido volume della serie «Ritratti di Città» di Odoya (pp.319, euro 18) per assaporare ulteriormente l'aria che si respirava a Praga nel 1941-42. *Praga. Ritratto di una città* di Andrew Beattie è un utilissimo strumento di viaggio, nonché una lettura interessante e gradevole.

Non mancano le pagine che descrivono gli splendidi monumenti e gli intriganti locali che hanno reso la città una meta internazionale privilegiata, ma questo libro punta soprattutto a tra-

smettere al lettore l'atmosfera della capitale boema e a ricostruire il suo cammino storico, attraverso il quale la città oggi ha assunto sfumature uniche. Particolarmente interessante, soprattutto ai fini di una lettura ancor più completa de *La notte di Praga*, è la parte dedicata all'assassinio del governatore nazista Reinhard Heydrich, la cui repressione della popolazione locale raggiunge vette forse mai toccate dall'occupazione nazista in qualsiasi altro Paese europeo.

Andrew Beattie ricostruisce in poche pagine gli eventi della sua morte, la protervia ostinata con cui il gerarca aveva rifiutato un servizio di scorta, ostentando una sicurezza che gli costò carissimo e, soprattutto, ciò che avvenne dopo la sua morte. Ovvero una serie di ritorsioni che lasciarono un segno profondo nella memoria stori-

ca di un popolo non nuovo a violenze e soprusi. Il commando che compì l'attentato fu braccato di casa in casa e questo libro ci accompagna tra i luoghi che furono teatro della sua eroica fine. Il successore di Heydrich, Karl Hermann Frank, a sua volta protagonista del romanzo di Kerr, ordinò per rappresaglia la distruzione della cittadina di Lidice, in cui si erano rifugiati alcuni membri del commando omicida, radandola al suolo dopo aver passato per le armi tutti i maschi al di sopra dei quindici anni e dopo aver mandato ai campi di sterminio donne e bambini, cancellandola dalle cartine geografiche. Le violenze di Lidice spinsero Frank Knox, segretario della Marina americana, a dire: «Se le generazioni future ci chiederanno per cosa stiamo lottando in questa guerra, racconteremo loro la storia di Lidice».

Per godersi appieno un bel romanzo non serve certo una guida turistica, ma *Praga. Ritratto di una città* è avvincente come un romanzo e sarà il compagno ideale de *La notte di Praga*.

L'unico guaio è che si tratterà di un'esperienza di breve durata, perché questi due libri li leggerete d'un fiato.